LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 0 — Spedizione in abbonamento postale.

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-059 43-951 — Prezzi per mm. di 1 col. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 40, Finanz. L. 45, Necrol. L. 30 - Pubbl. econ. cassetta in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-309): Aste giudiz., Mostre, Spettacoli, Locali, Uffici, Scuole, Negozio avviso, Divertim. L. 100 per linea in c. 6 - Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 700; Sem. 360; Trim. 210. Est. 850; 440; 230.

SABATO 27 Ottobre 1945 - Anno I - Numero 84
TORINO, via Roma ang. via Berthe, tel. dal 40-040 al 42-040

IN RITARDO

La politica finanziaria attuata dai vari ministeri che si sono succeduti nel governo d'Italia dalla liberazione ad oggi può essere definita leggera alla Magliani, antidemocratica, imprevidente. Forse i lettori non ricordano cosa rappresentasse il ministro delle finanze, del Depretis, il Magliani. Costui credeva, se non in teoria, certamente in pratica, che si potesse sopperire ai deficit coi debiti. Contro questo assurdo lottarono strenuamente i migliori uomini politici d'allora e Montecitorio risuonò per molto tempo di vivaci discussioni che provocarono la caduta del Magliani e l'offerta del suo portafoglio all'on. Giolitti. Seguendo la nuova via il bilancio dello stato fu pareggiato, e la lira fece aggio sull'oro, la sterlina quotata a 24,70 (oggi 8000).

Questi insegnamenti sono stati oggi completamente dimenticati. Non occorre essere Quintino Sella per sapere fare dei debiti: ma con questo mezzo non si risana il bilancio, si aggrava la situazione. E quasi non bastasse il prestito di cento miliardi, si parla oggi nuovamente di altri prestiti. Fino a quando? Prestiti liberi, poi prestiti forzosi? E dopo? Si sarebbe potuto invece avere denaro fresco anticipando di molti mesi quella legge (che si sta appena oggi elaborando) sull'avocazione degli illeciti profitti e sull'imposta patrimoniale. Ma finora i profittatori del regime, i fascisti responsabili dello spaventoso disastro in cui si dibatte l'Italia non hanno ancora versato un centesimo, e con ogni probabilità, ne verseranno pochi, perchè hanno avuto tutto il tempo di nascondere le male fatte; ed il governo ha dato loro la migliore delle occasioni emettendo il prestito, anonimo, prima del cambio o della stampigliatura dei biglietti. Ottimo rifugio per le lire nascoste in cantina, o nelle damigiane. E quando sarà applicata la legge in questione? Risponde il ministro delle finanze: « Il primo e più grave problema è realizzare effettivamente l'avocazione dei profitti di regime, di guerra e di congiuntura senza danneggiare comunque la ricostruzione, la ripresa economica ». Circa l'imposta straordinaria sul patrimonio Scoccimarro dichiara: « I progetti relativi sono sostanzialmente pronti, ma essi esigono provvedimenti preliminari, i quali non sono stati ancora attuati dipendendo dal dicastero del tesoro ». « E' possibile, aggiunge il ministro, che il modo con cui è stata congegnata tale imposta sia oggetto di discussione e di divergenze dirette nel seno stesso del governo e che al momento opportuno potrà essere sottoposto al giudizio della pubblica opinione». Bisognerebbe essere molto ottimisti per sperare che queste leggi siano approvate prima della fine dell'anno, ed ultra ottimisti per credere che l'applicazione pratica (cioè quella che darà effettivamente denaro allo Stato) potrà avvenire fra quattro o cinque mesi. E se anche si compisse il miracolo di abbreviare questo tempo, quanti miliardi si spera di ricavare? Cinquecento milioni annui dalle modificazioni alle disposizioni vigenti in materia di imposte dirette, e trenta o trentacinque miliardi dall'imposta sul patrimonio. E tutto questo di fronte ai mille miliardi di debiti, ai 370 miliardi di circolazione e ai 100 miliardi di conto corrente. Tutti i provvedimenti annunziati non rappresentano dunque che una goccia nel mare del disavanzo. E allora, con venti miliardi di deficit mensili, cosa succederà? A questa domanda risponde ancora Scoccimarro: « Se nei prossimi quattro o cinque mesi non riusciremo a frenare la inflazione sarà la rovina di milioni e milioni di italiani».

Abbiamo detto che la politica finanziaria è antidemocratica. Non si è avuto il coraggio di fare nominativi i titoli di Stato e le obbligazioni. Il lettore ignora quali formidabili interessi vi si oppongano. Ogni qual volta se ne parla insorgono tutte le oche, e non sono quelle del Campidoglio. Non è noto a tutti che il vero motivo per cui l'on. Giolitti non ha potuto assumere il potere nell'ottobre 1922, e salvare così l'Italia dal fascismo e dalla rovina, è stato il suo programma sulla nominatività. Soltanto l'altro ieri il partito socialista ha messo nel suo programma la nominatività sui titoli di stato. Bene! Come è possibile fare una politica finanziaria ispirata a giustizia, e perciò democratica, quando oltre cinquecento miliardi di titoli di Stato e circa quaranta miliardi di obbligazioni, con un reddito annuo di circa 25 miliardi non pagano nè l'imposta sul reddito nè quella sul capitale, nè quella sulle successioni, nè la tassa di circolazione? Parlare di progressività in queste condizioni mi pare un'ironia di cattivo gusto. Per contro si aggravano i consumi; per non citarne che due, quello del sale e quello del tabacco: evidentemente il carico cade sui meno abbienti, perchè sono i più numerosi, e intanto si paga il 5,75 per cento al prestito di cento miliardi.

Da quanto si è detto sopra è documentata l'imprevidenza; non occorre spendere altre parole. Quando c'era ancora tempo per provvedere io ho gettato il grido dell'allarme, ma come succede a tutti coloro che si propongono di svegliare i dormienti la mia voce risuonò nel deserto. Ho avuto quasi tutti contrari quando scrivevo di un fabbisogno di seicento miliardi subito, quattrocento entro il 1945, e duecento entro il 30 giugno 1946. Si gridò all'esagerazione. Non ho fatto polemiche perchè in finanza le polemiche sono inutili. La parola è alle cifre, e alle sole cifre. E queste o presto o tardi hanno un linguaggio eloquente. Purtroppo le cifre hanno parlato quasi subito. Perchè si aspetta ancora a prendere le necessarissime misure? Che la nota profezia di Scoccimarro debba avverarsi?

e. f.

A varie riprese Mussolini si atteggiò anche a purista, a rigido riformatore della lingua italiana; mentre in privato, annesima rivelazione dell'animo dell'uomo, si serviva di un accesso, sfrenato turpiloquio. Persino questo, imperturbabilmente, Ciano annotava nei suoi diari.

Dal primo novembre
Diario politico di Galeazzo Ciano

Documenti, testimonianze e rivelazioni sul periodo più drammatico della nostra storia: dal 1939 al 1943.

Dal primo novembre su LA NUOVA STAMPA

Alla Commissione degli Esteri
Animato dibattito sulla Venezia Giulia

Le promesse americane all'Italia antifascista nelle dichiarazioni di Sforza - Le riparazioni e la Russia

Roma, 26 ottobre.

Nella serie delle riunioni delle commissioni della Consulta che si tengono in questi giorni sono certamente più importanti quelle della commissione degli Esteri, sia, generalmente, per la particolare situazione del nostro Paese, sia, particolarmente, per l'interesse delle dichiarazioni fatte ieri dal Ministro De Gasperi.

Dopo la prima seduta, oggi la commissione si è riunita al mattino ed al pomeriggio, sempre con l'intervento dell'on. De Gasperi, che ha così assistito alla discussione sulle sue dichiarazioni ed ha fatto delle precisazioni.

Nella seduta di stamane ha parlato per primo il conte Sforza, il quale ha rifatto un po' la storia della nostra attuale tragedia internazionale ed ha ricordato le assicurazioni ricevute a suo tempo in ambienti americani in relazione al rispetto dei diritti dell'Italia, in quanto al riconoscere la frattura profonda esistente fra il popolo italiano e il fascismo. Sforza ha indubbiamente posto il fascismo come causa di queste gravissime onde chiedendone il mantenimento dopo che l'Italia ha tanto contribuito alla propria liberazione e alla sconfitta del nazifascismo.

Si è pure associato a questa dichiarazione Benedetto Croce e si è svolta una discussione. Diremo così panoramica, con particolare riferimento alla Venezia Giulia, ove persiste e si aggrava l'opera di snazionalizzazione jugoslava, sia ora le infiltrazioni nelle zone occupate dagli Alleati, sia con le deportazioni in quelle controllate dalle forze di Tito.

Circa me ha poi chiesto se il Ministro degli Esteri mantiene l'affermazione dell'*Unità* che la Russia non ha avanzato richieste di riparazioni verso l'Italia, mentre è ormai certo che tali richieste esistono, anche se non direttamente e ufficialmente formulate. De Gasperi ha dichiarato che preciserà in un comunicato i termini del problema. Ha quindi parlato il consultore Longo, che ha deplorato la campagna contro la Russia da parte di certa stampa italiana, campagna che, a lungo andare potrebbe nuocere al nostro Paese.

Ha poi dichiarato che il suo partito è per Trieste italiana, ma ha sottolineato che, se esistono ancora correnti favorevoli alla Jugoslavia, ciò è dovuto al fatto che nel vicino Stato, da parte di quelle correnti, si vede realizzata una democrazia veramente progressiva, mentre da noi ciò ancora non è.

Le dichiarazioni di Longo hanno suscitato un coro di vivaci proteste, le quali si sono concretate nel pomeriggio con elaborate documentazioni di replica, soprattutto da parte dei consultori giuliani, che hanno fatto un quadro impressionante ed obiettivo della situazione nelle loro regioni.

L'on. Viola ha parlato in difesa di Trieste italiana e sulla necessità di assicurare al nostro Paese la causa di Tolmino.

Infine ha replicato l'on. De Gasperi, che ha preso atto, ringraziando, della dichiarazione di Sforza, ha dato assicurazione circa un'opera di italianità presso i nostri consolati all'estero ed ha accennato alla complessità dei problemi della Venezia Giulia. In merito il Ministro ha anche parlato dei tentativi fatti per risolvere direttamente coi nostri vicini, su un piano di amicizia e di reciproca comprensione, le questioni territoriali che avvelenano i rapporti fra i due Stati. L'on. De Gasperi ha anche assicurato che a Londra i rappresentanti jugoslavi hanno negato che nel loro Paese esistano casi di deportati civili e militari italiani.

Alla fine il presidente on. Orlando ha ringraziato il Ministro ed ha dichiarato che i lavori della commissione sono esauriti. Si è appreso poi che nella seconda quindicina di novembre sarà convocata la Consulta per un ampio dibattito sulla politica estera.

Sistemi jugoslavi
Richiesta italiana sul rimpatrio dei deportati

Londra, 26 ottobre.

L'I.N.S. ha da fonte autorizzata alleata che il Governo italiano ha chiesto alle ambasciate e alla commissione alleata in Italia il rilascio e il rimpatrio dei cittadini italiani deportati dalle autorità jugoslave da Trieste, da Gorizia e dalle altre località durante l'occupazione jugoslava.

La richiesta del Governo italiano si basa sull'art. 6 del cosiddetto accordo Morgan. Il Governo italiano ha presentato una lista sanitissima di nomi e di indirizzi degli italiani deportati, dalla quale risulta che 1455 persone sono state deportate da Gorizia e 913 da Trieste, da altre zone e che tutta la popolazione italiana è stata deportata da Lussino, Zara, Fiume e da una parte dell'Istria.

Le autorità italiane riferiscono che un medico jugoslavo, giunto nell'agosto scorso nella zona di Udine, accompagnato da parecchi autocarri contenenti viveri e abiti che il maresciallo Tito « mandava in regalo » a quelle popolazioni. Coloro che ricevettero i « doni » vennero richiesti di firmare una ricevuta, che pochi giorni dopo venne spacciata dalle autorità jugoslave come un documento dimostrante il desiderio di essere annessi alla Jugoslavia.

Il testamento di Ley impiccatosi in prigione

"Noi abbiamo abbandonato Dio e Dio ci ha abbandonati „ — L'errore della lotta antisemita

Norimberga, 26 ottobre.

Robert Ley, ex-capo del Fronte del lavoro nazista, si è sottratto alla giustizia degli uomini, impiccandosi nel carcere di Norimberga ieri sera alle ore 20. Nonostante la strettissima vigilanza esercitata sui prigionieri, il gerarca nazista ha potuto attuare il suo tragico proposito, formando una corda rudimentale con delle strisce ricavate dall'asciugamano e con esse si è appeso al tubo dell'acqua della toeletta. Allo scopo di rendere più rapida la propria morte Ley si era inabottita la bocca con degli stracci ricavati da un capo di biancheria.

Il suicidio è stato scoperto quando la sentinella nel suo giro d'ispezione alle celle (che si compie ogni tre minuti) non ha avuto risposta alla chiamata. Dato l'allarme, Ley è stato posto in letto e il medico (un tedesco detenuto nella prigione il quale cura i carcerati) gli ha praticato la respirazione artificiale e iniezioni di cardiotonici ma senza risultato: alle 20,10 il dirigente del servizio sanitario non poteva che constatarne la morte.

Fra i documenti trovati nella cella di Robert Ley vi è il suo testamento politico indirizzato al « mio popolo tedesco » in esso cercando le ragioni della caduta della Germania egli giunge a questa conclusione: « Noi abbiamo abbandonato Dio ed è perciò che Dio ci ha abbandonati. Noi volevamo mettere la volontà umana al posto della Grazia divina e con l'antisemitismo noi abbiamo violato i comandamenti fondamentali della Sua creazione. Abbiamo commesso gravi errori. E' penoso confessare gli sbagli, ma l'intera esistenza del popolo tedesco è in questione: noi nazisti dobbiamo avere il coraggio di sbarazzarci delle dottrine antisemitiche. Dobbiamo dire apertamente ai giovani che fummo nell'errore. La gioventù non crederà ai nostri avversari. Per riuscire dovrà rifare tutta la strada: tollerare gli ebrei non basta; dobbiamo sradicare il seme di diffidenza verso di loro. Dobbiamo andare incontro agli ebrei ».

Sosta alla sorgente

E' l'ora del tramonto, con la luce diffusa sui prati, con le ombre lunghe e lievi che si stendono ai piedi dei larici e degli abeti. Intorno, i monti si abbancano nello stupore, per ravvivarsi subito d'interno fuoco, non appena il sole sia al limite dell'orizzonte. Non si muove ramo per vento, tace l'ombrosa limpida, una quiete dolcissima sta fra cielo e terra. Saltante il ruscello, oro fuso, colante in mezzo ad alberi e a pietre, canta senza sosta, mite, leggero come l'anima della natura in quest'ora. Uno scoiattolo ha fatto oscillare qualche fronda nel bosco, un camoscio è passato, ma senza lasciar traccia nella calma perfetta.

Ed ecco un campano, anzi lo schiocco di una frusta ed altri campani ancora. Le mucche che ritornano dai pascoli, s'avviano, scendono le balze con quel loro molli, sicuri ed elastici passi; sostano alcune al margini erbosi per l'ultima brucata, scrpitte dalle sopravvenienti; ondeggiano le bianche groppe, sporgono le corna lucenti dai musi chini; le brune, le chiazzate, le bianche e nere, le rosse; e in mezzo alla mandria il giovane toro dal collo massiccio, dall'andare sospettoso e fiero. Il pastore che, di tratto in tratto, solleva il braccio per far schioccare la frusta, sembra là in fondo, sullo spaccato di monte e di cielo nitido, una creatura che risale i secoli senza mutamenti e si perde nel mito.

Così è: la realtà si configura col sogno, la fantasia, che dalla realtà non è staccata, la prolunga e la inabissa alle origini dei tempi. Qual senso di provvisorio, di mutevole e di effimero che è al fondo e negli aspetti della storia, dei giorni avvicendati nel faticoso cammino degli uomini, quassù si disperde e, dietro il suo velo vanente, lascia scorgere la faccia dell'eterno.

Quassù i giorni sono di fuori uguali, monotoni, ma quale varietà intima posseggono, uno diverso dall'altro, quasi che in uno si concentrasse la ricchezza degli altri e in tutti si specchiasse l'ordine divino dell'uno: col giro del sole e delle stagioni, con la sinfonia delle luci e delle ombre. I venti portano e accumulano e dissipano le nubi, poderosi e leggeri, in furia o in dolcezza. Passano i temporali nell'aperto cielo, si sciolgono; nessun corruccio perdura; tutto si rilascia al sole e si risolleva al sereno.

L'uomo? L'uomo, quassù, è quel pastore che fa schioccare la sua frusta dietro l'armento, che riposa immobile sul prato, o, quando infuria il mal tempo, si rifugia sotto poche assi ben congegnate a paretti e a tetto: la capanna, la baita: la sua casa provvisoria e il suo riparo. E' umile sotto gli elementi, è tardo e mite come le sue mucche e, come loro, ruminа quanto ha brucato nel mondo: che è povera conoscenza, ma essenziale. E chi non è pastore e riesce a portare la sua umanità quassù, s'accorge che le complicazioni del mondo stanno in quest'aria, avviticchiano e mucchiano, e ci lasciano nudi a noi stessi.

La sorgente, là si scopre presto. Dopo aver saliti per il gran prato, dove pascolano le pecore bianche e nere, e qualche volta i cavalli, si entra nel bosco. Il silenzio sembra più raccolto, e, per questo, ogni suono ha il suo timbro distinto: il crocchiare di una pigna, l'aleggiar di una libellula, il cinguettio d'una cincia; il colore dei tronchi varia da abete a pino, da pino a larice, come argento che passi nell'oro, bronzo che si raffreddi in piattoo; le campanule, gli astri, le genziane, mandano ognuno la sua piccola luce, e là una chiazza di sole fa fuoco in un cespuglio, qua s'addensa umida l'ombra, e in alto, sopra le vette, il cielo appare cratenere ora avvampato. L'acqua che scorre riempie di tonfi sommersi tutto il bosco; e a un tratto la senti viva, fluente, rumorosa, scrosciante, vedi il solco che s'è fatta nella terra pietrosa del fondo, sradicando alberi, aprendosi un varco nel folto.

Quell'acqua, come sali, s'assottiglia, la sua voce si fa più unita, il bosco si si chiude intorno. La sorgente sgorga di sotto al muschio e alle radici. L'uomo (un pastore, solito a passare per di qua, o forse un boscaiolo) ha infisto di sotto alla pietra coperta dal muschio una doccetta di legno, un pezzo di tronco incavato, ed ora l'acqua sgorgando fa un bel l'arco di getto liquido, fresco e vivo.

Si sosta alla sorgente, e par di sostare alle origini semplici della vita. Essa è ancora nell'ombra, così pura, che nessun concetto di purezza adeguerebbe la realtà della sua purezza. Il suo canto è pieno d'intima gioia, gioia di sentirsi libera, d'esser uscita alla luce. Ogni sorso è come un respiro pieno che dà forza al petto: non c'è nulla che possa paragonarsi al gusto di quest'acqua, sembra di bere aria leggerissima e saporita.

Il sole esce di sopra alle vette e illumina la sorgente. L'acqua esulta e s'accorda alla luce, brilla come l'oro. E' tutta l'essenza della vita in questo sole, in quest'acqua: in questo fiero calore e in quest'umile freschezza. Qui riposi riprenda pietrosa del fondo, sradicando alberi, aprendosi un varco nel folto.

Il Consiglio dei Ministri
La misura degli aumenti sugli stipendi degli statali

Una nuova indennità di carovita - Estensione degli aumenti al personale degli enti pubblici e locali - Anche le pensioni migliorate - Anticipi concessi ai militari in armi

Roma, 26 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto stamane alla 11 l'annunciata riunione per definire i miglioramenti economici ai dipendenti statali.

E' stato deliberato che lo stipendio base sia aumentato del 120 % sulle prime 20 mila lire annue, del 100 % sulle successive 20 mila lire, del 80 % sulle somme eccedenti le 40 mila lire fino alle 60 mila e del 50 % sulle quote superiori. Detto aumento assorbe l'integrazione temporanea sullo stipendio e l'aumento dell'integrazione stessa.

E' stata poi istituita una indennità di carovita nella misura base di 1.500 mensili. Tale indennità è aumentata di L. 300 per i coniugati, con assegni supplementari di lire 300 per ciascun figlio minorenne.

L'indennità di carovita, che assorbe l'aggiunta di famiglia e l'assegno a titolo di razione viveri, è suscettibile di variazioni in relazione al numero di abitanti della città di residenza dell'impiegato o a particolari condizioni della città in cui l'impiegato medesimo risiede. L'indennità mobile è concessa in misura ridotta per il personale celibe o nubile di età inferiore ai 30 anni, che convive con il padre non abile al lavoro, nonchè per il personale che fruisce di razione viveri.

Un'importante innovazione all'ordinamento vigente in materia di trattamento di famiglia è la concessione della maggiorazione dell'indennità di carovita anche per i genitori inabili al lavoro e conviventi a carico dell'impiegato.

L'importo dell'indennità di carovita sarà variato ogni trimestre sulla base delle modificazioni degli indici medi del costo della vita.

Parimenti è stata autorizzata l'estensione degli aumenti deliberati al personale degli enti pubblici, il cui rapporto non è regolato da contratti collettivi di lavoro, a condizione che il trattamento non ecceda del 20 % il trattamento complessivo spettante al personale statale per il grado gerarchico equiparabile. Rilevanti aumenti sono stati deliberati per i pensionati in misura decrescente dal 100 per 100 al 50 per cento, applicabile a seconda per quota di L. 84.000 annue.

Il Consiglio ha quindi stabilito che gli aumenti sopradetti debbano essere fissati in maniera che sia garantito un aumento minimo di duemila lire nette mensili.

Con separati provvedimenti, che saranno sollecitamente emanati, sarà provveduto a rivedere il trattamento economico di speciali categorie dei dipendenti statali, quali gli insegnanti non di ruolo, i ricevitori postali, del lotto e gli assuntori ferroviari, ecc..

Gli aumenti deliberati sono applicabili anche ai segretari comunali e provinciali. Per il personale degli enti locali, gli enti medesimi sono stati autorizzati ad aumentare il trattamento economico in misura analoga, salva la possibilità di limitare gli aumenti quando il rapporto d'impiego non assorba l'intera attività del dipendente.

Peraltro dovranno tendere alla equiparazione le pensioni che, liquidate in tempi diversi, abbiano a parità di condizioni un diverso ammontare. Anche gli assegni di caro-vivori spettanti ai pensionati sono stati aumentati.

Gli aumenti deliberati decorreranno dal 1o ottobre.

A complemento della legge votata si è ottenuto dai titolari dei disagi militari la corresponsione di un anticipo di lire 300 mensili per i militari alle armi con meno di 40 mesi e di lire 450 per i militari che hanno compiuto 40 mesi di servizio. Con tali anticipi si assicura un minimo di raddoppio delle attuali retribuzioni, e cioè da 10 a 20 lire, oppure da 15 a 30 lire, a seconda del periodo di servizio prestato, più le lire 4 della paga ordinaria. Inoltre è stato ottenuto che negli aumenti previsti non sia riassorbita la indennità militare e che l'indennità di carovita, per chi fruisce di razione viveri in natura, sia calcolata in lire 3000 ai celibi e 2500 ai coniugati.

Il Consiglio ha anche esaminato la situazione economica dei magistrati, dando mandato ai Ministri competenti di predisporre i provvedimenti per la concessione di una speciale indennità.

La seduta, che era stata interrotta dalle ore 14 alle 18, ha avuto termine alle ore 21. La prossima riunione è indetta per martedì prossimo alle 17.

Pure oggi si sono riunite le commissioni della Consulta nazionale per il lavoro e la previdenza sociale, per l'agricoltura, per l'alimentazione e la ricostruzione nazionale. E' stato espresso parere favorevole alla corresponsione di assegni integrativi dell'indennità temporanea di contingenza. E' stato inoltre approvato l'aumento del contributo dell'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi.

Le fabbriche aeronautiche e gli automezzi degli Alleati

Milano, 26 ottobre.

Le più importanti fabbriche aeronautiche italiane, quali l'Alfa Romeo, la Breda, la Cantieri di Monfalcone, la Caproni, la Fiat, l'Isotta Fraschini, la Macchi, la Piaggio, la Reggiane, la San Giorgio, la SIAI-Marchetti, hanno inviato un telegramma al presidente del consiglio Ferruccio Parri, nel quale fanno rilevare « la loro preoccupazione di assicurare lavoro a circa sessantamila operai, da tempo pressochè inattivi e ricordano di aver chiesto, fin dallo scorso luglio, ai competenti organi ministeriali che venisse loro affidata la riparazione degli automezzi ceduti dalle autorità alleate al governo italiano, dichiarandosi disposte ad assumersi l'onere del graduale finanziamento dei lavori. Poichè risulta ora che detti organi sarebbero contrari all'accoglimento della richiesta, e favorevoli invece alla vendita degli automezzi all'asta, favorendo così la privata speculazione a tutto scapito dell'industria, e considerata la necessità di superare la grave crisi sociale nei confronti di una così cospicua massa di operai e le critiche condizioni economiche dell'industria stessa, auspicano il tempestivo ed autorevole intervento dello stesso presidente Parri ».

Gli importatori britannici pagheranno in sterline

Londra, 26 ottobre.

Gli importatori britannici che faranno acquisti in Italia dovranno versare il controvalore delle merci sui conti di sterline aperti dalla Banca d'Italia presso la Banca d'Inghilterra al cambio di 400 lire per una sterlina.

Truman terrà oggi un importante discorso

La situazione europea drammaticamente illustrata da Bevin

Londra, 26 ottobre.

Nell'odierna seduta ai Comuni ha avuto luogo l'atteso dibattito sulla situazione politica ed economica in Europa. Ha preso la parola il ministro degli Esteri inglese, Bevin, il quale si è intrattenuto a lungo sulle difficili condizioni alimentari dei Paesi europei. « Se la Europa non riceverà soccorsi di viveri dalle nazioni più ricche — ha dichiarato Bevin — la più grande carestia colpirà il continente nel prossimo inverno ». Egli ha detto che le perdite umane saranno superiori a quelle causate dal cannone e dalla bomba atomica.

Passando a parlare delle misure attualmente in corso in Germania per lo smantellamento della industria pesante tedesca, Bevin ha dichiarato che la Gran Bretagna non agisce così per rivalità industriale verso la Germania. « Noi siamo guidati piuttosto — ha affermato Bevin — dal legittimo desiderio di assicurarci contro ogni possibile ripresa produttiva tedesca che aiuti la Germania a preparare una nuova guerra d'aggressione ».

Bevin ha poi dichiarato che « si pensò in un primo tempo che sarebbe stato possibile mantenere in Germania una forma di governo centrale, ma col procedere della guerra si capì che il regime di Hitler vedendosi sfuggire la vittoria voleva lasciare l'Europa in uno stato di completa anarchia ». « Dovemmo allora cambiare tutti i nostri piani — ha proseguito Bevin — e progettare un sistema che avrebbe dovuto sostituire il governo in un paese privo di qualsiasi organizzazione statale. La Germania fu lasciata dai nazisti in uno stato di completa anarchia. Si può affermare che abbiamo avuto torto a dividerla in zone di occupazione. Ritengo ora, guardando indietro, che sarebbe stato forse meglio non farlo, ma ci hanno spinto a farlo serie considerazioni politiche di cui non desidero oggi parlare. Dirò solo questo: non potevamo evitare la confusione e tutte le sue conseguenze se nel corso della guerra non avessimo stabilito una linea di condotta ben precisa. E' più facile entrare in un conflitto che fermarsi una volta che ci si è entrati. Ed è appunto il caso ed il quando ci si deve fermare che è più difficile decidere specialmente se si considerano le condizioni di 70 milioni di persone in stato di anarchia ».

Bevin ha quindi criticato il recente atteggiamento della Russia impostando i suoi rilievi sul fatto che nella sua zona d'occupazione essa non provvede agli abitanti « che un gran numero di questi vengono deportati senza che gli alleati ne siano avvisati.

Si apprende da Washington che in occasione della « Giornata della Marina », che si svolgerà domani a New York, il Presidente Truman pronuncerà un discorso, che sarà probabilmente il più importante di quelli da lui fatti dopo la sua assunzione alla presidenza.

La Casa Bianca ha diramato oggi l'annuncio dell'avvenimento e indicato altresì che il discorso del Presidente riguarderà la politica estera degli Stati Uniti.

Nella mattinata verrà inaugurata la nuova gigantesca portaerei della Marina americana « Franklin Delano Roosevelt ». Avrà quindi luogo una grande rivista nel Central Park di New York ed ivi, alle 1,30 pomeridiane (ora locale corrispondente circa alle 20,30 italiane), Truman pronuncerà l'atteso discorso.

I Russi e l'Occidente

Un discorso di Kalinin al soldati che han preso contatto con la civiltà europea

Londra, 26 ottobre.

I giornali londinesi di stamane non dedicano molto spazio alle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente dell'Unione Sovietica Kalinin circa l'attuale situazione in Russia. Il solo « Daily Mail » riporta le affermazioni di Kalinin con parecchio rilievo tipografico.

« In sostanza — afferma il quotidiano conservatore — il Presidente Kalinin ha annesso che da quando i soldati russi sono a contatto con la cultura occidentale, essi desiderano un nuovo ordinamento nel loro Paese ».

Una smentita del Cremlino alle voci su Stalin

Mosca, 26 ottobre.

Una smentita alle voci sulla salute di Stalin è stata oggi diramata dal Governo sovietico. Il Cremlino, che per la prima volta si occupa ufficialmente delle voci sulla morte e sulla malattia di Stalin, ha autorizzato la diramazione del seguente comunicato: « Le voci in proposito non sono che sciocchezze, non degne neanche di smentita ».

I.N.S.

---

31 industrie tedesche saranno inviate in Russia

Francoforte, 26 ottobre.

Da fonte ufficiale si apprende che 31 giganteschi impianti industriali esistenti nella zona occidentale della Germania saranno smontati e inviati in Russia a titolo di parziale riparazione tedesca all'Unione Sovietica in base agli accordi di Potsdam.

Fra gli impianti che saranno smontati e inviati in Russia vi sono impianti di fabbriche belliche come di cantieri navali, la Blohmess di Amburgo, le fabbriche farmaceutiche di Ludwigshafen, le officine Krupp di Essen, impianti metallurgici di Schweinfurt, nonchè raffinerie di petrolio e fabbriche di motori Diesel.

La fuga di Roatta

Gli imputati rievocano al Tribunale di Roma le ore che precedettero la scomparsa del generale nella notte

Roma, 26 ottobre.

Il processo per l'evasione del gen. Roatta Mario si è iniziato stamane dinanzi alla Terza sezione del nostro Tribunale ed occuperà non meno di 4 udienze.

Sono presenti tutti gli imputati, ad eccezione della signora Ines Mancini Roatta. La difesa accepisce la nullità del decreto di citazione e della sentenza di rinvio a giudizio, ma il Tribunale rigetta la domanda.

Si passa così agli interrogatori. Il ten. col. Angelo Ferrazzi, ufficiale d'ordinanza del Roatta, lo condiuvò nell'ospedale « Virgilio », ove era stato ricoverato, nell'allestimento del materiale difensivo. La sera del 4 marzo u. s., in cui avvenne l'evasione, si trattenne più a lungo insieme con la moglie del generale, perchè improvvisamente venne a mancare la luce. A domanda del P. M. l'imputato conferma che Roatta manifestò propositi suicidi allorchè venne richiesta per lui la pena dell'ergastolo ed egli fu informato che una nazione straniera ne aveva chiesto la consegna come criminale di guerra.

Il magg. Clemente Rosi Bernardini, pure ricoverato al « Virgilio », dichiara che il generale la sera dell'evasione rifiutò di giocare come il solito a carte e lo invitò a fare due passi con lui nel corridoio. Roatta riaccompagnò quindi il Rosi nella camerata comune, salutò tutti augurando buona notte e si ritirò nella sua stanza. Poco dopo si diffuse la notizia della sua scomparsa.

Sono quindi interrogati il maresciallo dei Carabinieri Onofrio Morabito, il brigadiere Gerardo Galli e il carabiniere Evangelista Filippini, addetti alla sorveglianza. Quest'ultimo riferisce che ad un dato punto il magg. Rosi, che passeggiava con Roatta, si staccò dal generale avviandosi in fondo al corridoio, dove esisteva una vetrata che dava sulla scala di uscita. Dopo pochi minuti il maggiore ritornò e riprese a passeggiare col generale. L'imputato confessa che a un certo punto, dove il corridoio faceva un gomito, perdette di vista i due che passeggiavano. Convinto che il Roatta fosse entrato nella camera del Rosi andò a cercarlo, ma il Roatta era ormai scomparso.

Alle ore 14 l'udienza è tolta e rinviata a domattina per la escussione dei testimoni.

Alla Assise Straord. di Padova
Una condanna capitale

Le orribili figure di due partigiani

Padova, 26 ottobre.

Si è concluso, questa sera, il processo a carico del comandante e di 10 militi del presidio della b. n. di Poste di Brenta, imputati di collaborazionismo, di omicidio in persona dei partigiani Angelo Maniero e Livio Schlander da Trieste, di tre tentati omicidi e sequestro di numerosi partigiani, che furono sottoposti a brutali torture. Il processo ha messo in luce le belle figure di due partigiani: Pietro Bodin e Francesco Maschera. Il Bodin, sopostante le torture subite, non rivelava alcun nome dei suoi compagni di lotta e, pluttosto che parlare, si uccideva appiccandosi alle sbarre della prigione. Più bella ancora la figura del Maschera che, sottoposto lui pure a bestiali torture, piuttosto che fare i nomi dei suoi compagni sfregiava un rasoio e, tagliatesi le vene del collo, lottava l'arma contro i suoi carnefici e, allargandosi poi, le ferite con le dita cadeva al suolo cadavere. La Corte ha condannato il comandante del presidio, il capitano Guido Marasco, di 35 anni, alla pena di morte; il vice-comandante, Ottorino Trivelli, di 32 anni, all'ergastolo e i militi Brucciaglia a 30 anni e Roberto Camporese a 24 anni di reclusione; mentre gli altri sono stati condannati a pene varianti da 15 anni a 6 anni di reclusione.

Il processo degli assassini di Don Duc al Aosta

Quattro sentenze a morte. Altre condanne: da 30 a 24 anni di reclusione

Aosta, 26 ottobre.

Si è concluso, questa sera, dinanzi alla nostra Assise straordinaria il processo, durato tre giorni, contro i responsabili degli assassini dell'ing. Pollio Salimbeni della Cogne, di don Prospero Duc, parroco di Chesalley e della figlioia del patriota Guido Sibille. Nella mattinata, oltremodo emozionante era stata l'escussione della sorella del povero sacerdote, la quale ha raccontato i particolari dell'efferato delitto, riconoscendo nell'imputato Tambella, l'esecutore materiale dell'assassinio. Le penalità chieste dal P. M. nei confronti di alcuni imputati e l'avocata assoluzione dell'amante del Sal, la tenente Fiorenza Mosca, sono state accolte con fischi e grida ostili dalla folla. Le arringhe di alcuni difensori furono parimenti sottolineate da fischi della folla tumultuante. Durante la permanenza della Corte in camera di consiglio e, mentre gli imputati venivano ritirati, la vedova del Pollio Salimbeni e i figli andavano a prendere, nel banco degli accusati, il posto degli uccisori. Dopo tre ore di permanenza in camera di Consiglio, alle ore 21, il presidente dava lettura della sentenza che condannava alla pena capitale: il magg. della g.n.r. Antonio Tancredi, latitante; il sottotenente della g.n.r. Vittorio Misaghi in stato d'arresto; il milite Silvio Tambella, in stato di arresto; il milite Giuseppe Favre, latitante, ed anzi 26 il tenente colonn. Guido Misaghi in Vittorio, di anni 62 e il milite Antonino Del Grande; a 24 anni: i militi Angelo Marcuzzo e Adolfo Bosso; per il Sal defunto, veniva dichiarato estinto il reato. Assolvera per insufficienza di prove la Mosca.

All'uscita dall'aula il condannato a morte Misaghi schernisce la folla, alla quale chiedeva se era soddisfatta della sua condanna.

Due giorni di lutto cittadino per i funerali di 15 patrioti fucilati a Casale

Casale, 26 ottobre.

Domattina si svolgeranno i funerali dei quindici patrioti della banda « Tom » fucilati dai nazifascisti il 13 gennaio u. s. Casale osserverà il lutto domani e domenica.

dando fiato, qui soddisfi la tua sete, qui finalmente godi, apri gli occhi e l'anima di bellezza.

Umanità lontana dalla pace, straziata, confusa, senza equilibrio. Con quanta disperata chiarezza ci si accorge quassù, alla fonte dell'umiltà, come diverso sarebbe il mondo, se di tanto in tanto gli uomini si dissetassero a questa sorgente.

Lo sguardo trova spazio, lungo il corridoio dell'acqua corrente, formatosi attraverso il bosco, fino a incontrare le pareti rocciose di un massiccio che si leva a sfondo d'un verde scenario. La montagna è pallida, mirabilmente chiara nella sua struttura di pinnacoli e di ghiaioni, di cenge e di baratri. Lontana, non contrasta, non toglie respiro a questa ampiezza che lo sguardo sa di poter scorrere, ma fa parte di sesa. E sopra, un cielo lo che in nessun altro luogo, come quassù, è tanto mutevole e nel tempo stesso eterno e immutabile; così alto e grandioso, eppure vicino e familiare all'anima: nulla nasconde di sè nella sua luce, non una striatura di tristezza, non lo splendore di un sorriso, e quando tutto è terso, come in queste mattine, vibra di infiniti toni d'azzurro, ale che s'impigli fra le piccole e sottili croci delle cime dei larici o che si appoggi all'irto profilo delle montagne o che carezzi il culmine illuminato dal sole di una umile baita.

E in questa sorgente, in quest'acqua appena sgorgata dalle viscere della terra, si mescola tanto cielo, che par essa stessa cielo limpido e fresco; nè certo nulla è più degno di rispecchiarlo nella sua castità.

Giani Stuparich.

CONCERTI

La "Sinfonia fantastica,, di Berlioz

Quale opera, con più eleganza, ricorda la smisuratezza, irrequietezza fantasia che sempre agitò Berlioz e che più sensibilmente lo tormentava nel 1830, allorchè compose questa «sinfonia fantastica»? Era il suo mondo romantico, un romanticismo che chiedeva passionale Hugo e lo trovò attraverso la immagini sonore ecciali del programmatico schema. Berlioz così sitò fantasticamente un giovane artista sprofondato in un sonno sul l'oppio ch'egli sperava mortale l'ha gettato rivivente in un mondo irreale ove le parole, le visioni si traducono in musica, e i ritmi orientativi delle cinque parti di questa sinfonia (i sogni, un ballo, scena dei campi, marcia del supplizio, sogni di una notte del sabbato) sarebbero i momenti culminanti di questa sua avventura. Opera baillare di quella tendenza programmatico-descrittiva tanto cara e aderente alle aspirazioni dell'800, libera espressione a ideale fusione lungamente vagheggiata.

Oggi l'ascoltiamo non più increduli per la novità degli intendimenti, successivamente da più compositori avviliti per un novecchio e a volte banale uso, ma ne ascoltiamo la musica, ascoltiamo la sinfonia. E la sua costruzione, la solidità di certi sviluppi, quei colori ed impasti strumentali, in genuinità ed in quell'epoca arditissimi, e la genialità di alcune idee musicali sono e Rimangono forse gli elementi artisticamente vitali di questa opera, cui contrastano non raramente frammenti meno felici.

Con una sinfonia di Mozart essa costituiva il programma per il concerto inaugurale della stagione sinfonica della Radio Italiana, promossa sotto il patronato dell'Ente Municipale Teatri e Concerti. Il M.o Erede, direttore orchestra familiare per il pubblico torinese, fa con l'orchestra di Radio Torino calorosamente applaudito.

l. f.

Conservatorio G. Verdi. — Domenica sera alle 21 per iniziativa dell'Unione Culturale — concerto del duo - Ballaficola (pianoforte)-Matteraia (violino). Musiche di Schubart-Hindemith-Debussy-Ravel.

SPORT

La «terza» del Campionato

Il Torino e Sampierdarena e la Juventus contro il Modena

La terza giornata del campionato di calcio Alta Italia si presenta non meno interessante delle due precedenti. Le partite appaiono bensì più equilibrate ma tutte di notevole importanza. Il Torino, si presenterà in campo contro la Sampierdarenese con un centro-attacco di fortuna il mediano Castigliano. Nella seconda linea si alliberesano Eigenoni, Santagiuliana e Grezar. La Juventus giocherà invece allo Stadio Comunale, contro il Modena nella stessa formazione di domenica scorsa contro il Milan. La partita fra il Genoa ed il Venezia sarà giocata oggi per eliminare la concomitanza di domani della partita Torino-Sampierdarenese. Ecco il programma degli incontri: Sampierdarenese-Torino; Juventus-Modena; Ambrosiana-Atalanta; Genoa-Venezia (oggi); Bologna-Roma; Vicenza-Milan; Brescia-Triestina.

Serie A-B Centro-Sud (2.a giornata): Bari-Napoli; Salernitana-Lazio; Roma-Pescara; Fiorentina-Ancona; Pro Livorno-Siena; ripesa Palermo.

Il Giro d'Italia si svolgerà nel 1946

Milano, 26 ottobre.

(A.F.P.) Il Giro d'Italia ciclistico, avrà luogo nel 1946 sotto gli auspici della *Gazzetta dello Sport*. Sarà probabile una tappa in territorio svizzero.

STATO CIVILE

Cibaldiero Angelo M. Chiabotto, a. 67, v. Pesaro 23; lavorano Michelina m. Marenco, a. 66, v. Vanchiglia 19; Galetto Letizia m. Rinaldi, a. 67, via Mad. Cristina 63; Bonati Giuseppina m. Bruno, a. 64, v. Montecucco 86; Marchiorchi Ester fu Vincenzo, a. 75, via Annibino 19; Tavola Matilde ved. Spantigati, a. 68, v.lo M. Thovez 9; Varin Maria m. Berutto, a. 80, v. Mad. Cristina 78; Scarrone Carlo fu Isidoro, a. 61, p. Baldis 12; Mieva Germana di Giovanni, a. 2, Cso Mar. Vittoria; Fiore Luigi fu Luigi, a. 77, Cotoniego; Marasco Giuseppe fu Giuseppe, a. 71, Maria Vittoria; Bertoli Cornelia fu Virgilio, a. 69, Medicina Legale; Manavella Raimondo fu Michele, a. 24, S. Luigi; Massano Nicolina di Manfredo, a. 1, Maternità Infantile.

CRONACA CITTADINA

L'agitazione dei bancari

Uno sciopero di tre ore - L'Associaz. piemontese del Credito disposta ad accordi regionali

Come avevamo preannunciato, i lavoratori del credito si sono astenuti ieri mattina dal lavoro e peresò le Banche non hanno funzionato durante la mattinata.

Mentre questa manifestazione di protesta — contenuta in modestissima di serietà e di compostezza — era in corso, una delegazione, accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro, si recava dal prefetto e gli esponeva le cause dell'agitazione e il disagio in cui si trovano attualmente i bancari. Mentre infatti — hanno informato i dirigenti sindacali — tutte le altre categorie di lavoratori hanno avuto adeguamenti proporzionati al costo della vita, quelli del credito con decorsi di anzianità arrivano in media a 5.000 lire mensili, compreso indennità di contingenza ecc. Certe categorie, poi, hanno ancora stipendi che si aggirano sulle 3000 o 4000 lire al mese. Si richiede quindi un allineamento delle retribuzioni dei bancari con quelle delle altre categorie impiegatizie.

Il prefetto ha assicurato che si farà portavoce del desiderato dei lavoratori del credito torinesi presso i ministeri competenti e presso lo stesso Presidente del Consiglio.

Per conto suo, la un comunicato diramato ieri sera, l'Associazione Piemontese del Credito, afferma che essa «non è stata ancora invitata a partecipare a trattative di sorta per eventuali adeguamenti salariali, e dichiara di non poter, come non ha mai posto, difficoltà a studiare immediatamente accordi regionali, per conto delle proprie aziende associate».

Riunione a Palazzo Cisterna

Problemi economici e sociali discussi dal C.L.N. provinciali

I C.L.N. provinciali ed i rappresentanti dei vari enti, si sono riuniti ieri a palazzo Cisterna. Aperta la seduta, il rappresentante della D. C. propone e l'assemblea approva che la giornata del 1° novembre sia dedicata alla solidarietà nazionale. Segue un'ampia discussione sui principali problemi economici e sociali e sulle iniziative che i singoli C.L.N. hanno preso e intendono prendere per concorrere alla rinascita nazionale. Tutte le forze progressiste affermano di voler affrontare le urgenti necessità dell'ora con un senso di effettiva democrazia e di attiva collaborazione, perchè la fame, il freddo, la disoccupazione, la borsa nera, la mancanza di alloggi, il rissorbimento dei reduci e dei partigiani costituiscono la dura realtà.

Sarà promossa ed appoggiata ogni iniziativa tendente alla ricostruzione del Paese ed i C.L.N. daranno tutto il loro appoggio all'opera delle Autorità governative, sperando che queste non possano ancora concretamente arrivare. Nel settore alimentare i presenti auspicano l'abolizione di quei vincoli rivelatisi inutili e l'adozione di sistemi più semplici ed efficaci ispirati ad una maggiore libertà.

Piccardi risponde che la Radio resterà a Torino

Anche l'Ente Moda non sarà trasferito

Al sindaco Roveda, che si è interessato affinchè la Direzione della Radio rimanga a Torino, l'E.R.I. ha risposto col telegramma seguente: «Lieto poter assicurarla riorganizzazione Radio stata eliminata spirito massima comprensione aspirazioni città Torino. Riserveni fornirle ulteriori maggiori precisioni. — Commissario E.R.I.: Piccardi».

Sotto la presidenza del sindaco Roveda si è riunita l'altra sera la giunta popolare. Il Sindaco ha aperto la seduta dichiarando i risultati del convegno tenutosi il 19 e 20 corr. a Savona per la costituzione dell'Ente portuale, convegno in cui, tra l'altro, s'è discusso del progetto di una camionabile Torino-Savona e di una linea ferroviaria Imperia-Torino. Si è poi prospettata la questione dell'Ente Moda che, per comune desiderio, dovrebbe rimanere in Torino. Il Sindaco ha comunicato che l'Ente va via via organizzandosi e che il suo ulteriore sviluppo interesserà un gran numero di lavoratori e di lavoratrici.

Ditte torinesi sottoposte a sequestro

Con decreti ministeriali sono state sottoposte a sequestro le seguenti ditte individuali e società di Torino: ditta Kunta Riccardo; ditta Walser Gustavo; Soc. A. I. P. (rigenerazione autogrammi pellami); Soc. Oekana Bayer; ditta Neule Alfredo; Soc. in acc. Industria Nazionale pastiglie; Soc. Meridionale di Finanza; S.I.S.A. Ausiliarii e C.; ditta Pregel Teodoro; ditta Wandel Rodolfo.

Assemblea di giornalisti

La Commissione regnata la «Associazione Stampa Subalpina» tenuto conto delle richieste di numerosi giornalisti, specialmente della categoria sportivi, ha deciso di fissare l'assemblea che già era stata stabilita per il 28, al giorno 10 novembre p. v. alle ore 16, nella sede provvisoria di corso Valdocco 2. Si invitano pertanto giornalisti e pubblicisti che non hanno ancora inoltrato domanda di iscrizione di provvedere con la massima sollecitudine.

La cittadinanza onoraria al Cardinale Arcivescovo

Lunedì, 29 corr., alle ore 18, in una sala del Palazzo civico, verrà conferita la cittadinanza onoraria a Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati Arcivescovo di Torino.

Armati e mascherati compiono aggressioni e rapine

Nonostante il servizio di pattugliamento notturno, le rapine e le brutali aggressioni in danno di pacifici cittadini non accennano a diminuire. Ieri, poco dopo mezzanotte, in corso Vinzaglio, quattro banditi mascherati e armati di tutto punto intimavano il fermo al signor Guido Calza e all'amico suo Giulio Bargalli, depredandoli di portafogli, orologi, preziosi, per un valore rilevantissimo. Alle undicesima ora due ecfi, non la Prefe le in pugno, fermavano il commerciante Salvatore Arenti, in via Bagnasco; costui si ribellava: i malviventi allora gli sparavano un colpo nelle gambe e mentre il poveretto cadeva a terra, sanguinante, gli asportavano dalle tasche ben 101 mila lire. Sempre la scorsa notte tre figuri, col solito puntuti, si facevano aprire la porta di casa dal signor Alberto Talaga, in via Maria Vittoria. Lo caricavano di calci, di schiaffi e di legnate, stendendolo sul pavimento: indi gli saccheggiavano l'alloggio, allontanandosi indisturbati.

Opposte soluzioni del problema per la ricostruzione del Politecnico

Agli studenti adunati al Castello del Valentino ha parlato il prof. Colonnetti

La discussione del problema della ricostruzione del Politecnico che doveva aver luogo ieri mattina, stata rinviata dal prof. Colonnetti per ragioni lavoratistiche. Egli ha esposto, invece, di fronte a una numerosa moltitudine di studenti le ragioni per cui crede che la soluzione migliore sia quella di ricostruire il Politecnico nello stesso sito di via Ospedale, secondo il progetto di massima già da noi esposto, eseguito in 3 giorni, dall'architetto Chevalley, tanto più che lo stanziamento di 617 milioni concesso dagli Alleati sarebbe subordinato — essendo le richieste limitate del resto — alla ricostruzione in loco della sede distrutta. Contro la tesi del Commissario si sono le ragioni di docenti e della gran massa degli studenti del Politecnico non, però dei professionisti torinesi i quali sopreggono che l'area in questione sarebbe a costruire troppo in altezza; soluzione questa che comporta molti inconvenienti eliminabili solo con la moderna tecnica delle costruzioni cementizi a pedigioni. Inoltre la area non permetterebbe quei vasti ampliamenti necessari per lo sviluppo che certamente avranno gli studi tecnici futuri. La ricostruzione del Politecnico in via Ospedale, sarebbe quindi una soluzione temporanea e errata del problema, il quale si ripresenterebbe ancor più grave nei giro di pochi anni. Sarebbero quindi male spesi i 617 milioni del governo italiano destinati dall'A.M.G. alla ricostruzione; mentre invece si prospetta la soluzione di utilizzare il terreno di Cascina Cerese (la più grande disponibile a Torino) con la nuova sede e lo stesso volume, la città avrà un Politecnico che elimina gli inconvenienti accennati e che costituisce un esempio amplissimo nel futuro.

Uno sgherro di Brandimarte imputato di una ventina di omicidi

Si sta istruendo il processo contro Nori Onorato già appartenente alla squadraccia «Cesare Battisti» di Brandimarte, tristamente famosa nella nostra città per le sue criminose imprese. Segnalato al brigadiere Gino Ciambo nel giorni della liberazione, il Nori non fu trovato nella sua abitazione di via Maria Vittoria. Se perciò il mandato sottoscritto dal pretore e minuziosi indagini per rintracciare il ricercato. Dopo pazienti appostamenti lo squallido criminale veniva infatti arrestato in via Juvara. Pare che abbia partecipato ad una ventina di delitti di cui nel uno già stati accertati. Particolari ripugnanti sulla sua cruenta ingerse sono venuti alla luce, infatti costui, nel lontano '22, con altri suoi compari costringeva un antifascista a bere, quindi lo faceva di uno stabile e, quindi lo faceva di uno stabile e, quindi lo faceva di uno stabile e